



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Scienze Politiche
e Sociali

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di
Giulia Caccamo
Giovanni Grandi
Franca Menichetti
Georg Meyr
Moreno Zago





**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Scienze Politiche
e Sociali**

grafica e impaginazione
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)

ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste

Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste

eut@units.it

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di

Giulia Caccamo

Giovanni Grandi

Franca Menichetti

Georg Meyr

Moreno Zago

Indice

- 9 Introduzione
- 12 Un ritratto di Johan Galtung, il mio maestro
Fabio Fossati
- Scienze Politiche e Sociali**
- 32 Decostruire la violenza. Deradicalizzazione e risoluzione del conflitto nel Pakistan contemporaneo
Diego Abenante
- 37 Giocare con la scienza per abitare la democrazia
Simone Arnaldi
- 43 Il continente africano, tra instabilità politica e ricerca della pace
Federico Battera
- 47 Il conflitto negli studi organizzativi: prospettive a confronto
Gabriele Blasutig, Sara Cervai
- 52 Il patto Briand-Kellogg e la messa al bando della guerra
Giulia Caccamo
- 56 L'attenzione ai territori. Prospettiva per un'Europa di pace
Giovanni Carrosio
- 61 La parità di genere per una società più giusta
Elisabetta De Giorgi
- 66 Scale territoriali senza conflitti di governo: armonizzare il *continuum* tra urbano e rurale
Lorenzo De Vidovich
- 71 Somalia: da emblema dello Stato fallito a laboratorio per la gestione degli scenari di conflitto?
Federico Donelli
- 75 “Amico-nemico” in politica. Il caso Israele-palestinese e l'utopia della “pace perpetua”
Giuseppe Ieraci
- 81 La pace sbagliata: Versailles
Georg Meyr

- 85 La *Warfare* intergenerazionale: tra mito e realtà
Francesco Miele
- 90 Il sogno della pace genera mostri
Giuliana Parotto
- 96 L'utopia della pace. Una riflessione attraverso Jean-Jacques Rousseau
Teresa Tonchia
- 102 L'Unione Europea e l'obiettivo della pace
Alessia Vatta
- 106 Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi
Moreno Zago
- 111 La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista
Mattia Zulianello

Scienze Giuridiche

- 118 La pace "positiva" nell'ottica del diritto costituzionale comparato: lo Stato interculturale nell'area andina
Serena Baldin
- 123 Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea
Guido Befani
- 129 L'atto politico come strumento di promozione della pace. Per una lettura costituzionalmente orientata della discrezionalità dei decisori
Giacomo Biasutti
- 136 Garantire benessere per ridurre e prevenire dinamiche conflittuali: l'apporto della collaborazione tra pubblico e privato
Maria Vittoria Carobolante
- 141 *Pacem emere licet?*
Andrea Crismani
- 147 *Twin cities*: percorsi di integrazione e di pace nella cooperazione urbana transfrontaliera
Roberto Louwin
- 152 Accoglienza e ospitalità: due aspetti della pace
Franca Menichetti
- 155 Brevissime note sul diritto di asilo e la sua attuazione nell'ordinamento italiano
Davide Monego
- 160 Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace
Luca Pellizzoni
- 165 Il nuovo approccio alla salute globale quale strumento di promozione della pace
Clara Silvano
- 170 Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato
Pasquale Viola

Scienze Economiche e Statistiche

- 178 Guerra e pace. Risorse, potere, economie
Daniele Andreozzi
- 184 Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali: la network analysis e l'analisi dei dati geopolitici
Domenico De Stefano, Amin Gino Fabbrucci Barbagli
- 190 Economia della guerra e della pace
Marco Giansoldati
- 196 Guerra (di attrito) e pace
Tullio Gregori
- 201 Dimensione economica del Governo e Benessere
Luciano Mauro
- 207 Le conseguenze economiche della Prima guerra mondiale: alcune considerazioni
Maurizio Stanic
- 212 Pace in assenza di sostenibilità?
Jacopo Zotti

Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche

- 218 *Si vis pacem para bellum*. Guerra e pace in prospettiva antropologica
Giovanni Grandi
- 223 L'Europa e la frontiera Alto-adriatica: una nota sui percorsi di riconciliazione
Patrick Karlsen
- 228 È difficile scrivere di pace
Cesare La Mantia
- 232 L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale
Gabriele Mastrolillo
- 237 La cultura della pace come strumento di soft power nel contrasto Usa-Urss durante la Guerra Fredda
Pietro Neglie
- 241 La geopolitica serve davvero a fare la guerra? Ripensare ruolo e funzione del pensiero geografico di fronte alle sfide del presente
Maurizio Scaini

Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche

- 248 Language and literacy for peace: proposals for Italian secondary education
Elizabeth Swain

Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi

Moreno Zago¹

Il turismo è un fenomeno polisemico che racchiude motivazioni e modalità di viaggio diverse. Il turismo religioso, in particolare, fa dialogare due mondi, apparentemente, distanti: quello del tempo libero e del divertimento e quello della sfera spirituale; un modo di viaggiare “frivolo” con uno che, storicamente, con il pellegrinaggio, affonda le radici nella sacralità dell’essere umano. Entrambi i mondi, però, anche se con valenze diverse, sono un sollievo per l’anima. Un momento di pace con se stessi e con gli altri (Savelli 2014).

Parlare di “cammini religiosi” significa parlare di luoghi che sospendono la quotidianità, fanno entrare le persone in uno spazio diverso. Queste persone sono sia i semplici viandanti e sia i più motivati pellegrini. Richiamando un concetto caro al filosofo e sociologo francese Foucault (1967), i cammini religiosi possono essere considerati “spazi eterotopici”, spazi che riflettono e delineano gli altri spazi con cui entrano in relazione, luoghi di elaborazione da cui emergono nuovi modi di sperimentare gli spazi sociali che caratterizzano la modernità. Il cammino religioso può considerarsi il contro-luogo, dove l’individuo sospende le relazioni di una quotidianità frenetica o ricerca una risposta a un momento di crisi e (ri)considerare il rapporto con se stesso e con gli altri. Il cammino si caratterizza così come eterotopia, dove tempo

¹ Professore associato in Sociologia dell’ambiente e del territorio.

e spazio assumono connotazioni diverse, ma si inserisce in uno spazio conosciuto, quello dell'organizzazione turistica, fatta di segnaletica, offerta ricettiva, accompagnamento, accessibilità, ecc.

Da una *survey* sulle motivazioni del viaggio condotta nei principali luoghi della fede e cammini religiosi della regione Friuli Venezia Giulia a pellegrini (per i quali il viaggio è ricerca esistenziale), turisti religiosi (il viaggio come affermazione di fede in un contesto di elevata valenza culturale) e turisti generici (il viaggio come un momento di curiosità) sono emersi i seguenti risultati (Zago 2020).

Il cammino è un luogo “deviante” poiché per il pellegrino è uno spazio e un tempo separati per riflettere sui temi complessi della contemporaneità. Qui i pellegrini possono riflettere sulla crisi valoriale, riconnettersi con la loro situazione nel presente e contemplare le incertezze del futuro. Il cammino valorizza la dimensione spirituale lontano dalle tentazioni di un'organizzazione eccessivamente turistica (*Eterotopie di crisi e deviazione*).

I cammini avvicinano all'elemento devozionale e sacro le testimonianze della cultura materiale e immateriale del territorio, i paesaggi e le espressioni dell'identità locale, dell'esperienza e del sapere fare. Il pellegrino vive un territorio dove l'elemento spirituale mantiene un'evidente rilevanza che viene però accentuata ed esaltata dal contesto storico, ambientale, culturale e sociale in cui il culto per il luogo sacro si è sviluppato. I cammini diventano così anche occasione di sviluppo territoriale intrecciando saperi e produzioni locali, servizi di ricettività e ristorazione, disponibilità all'accoglienza. Il fascino spirituale dei luoghi viene inoltre amplificato dall'incontaminazione ambientale, dalla ricchezza culturale e dagli splendidi paesaggi lagunari, collinari, montani, di piccoli borghi e grandi città che li circondano. Pertanto, la promozione dei luoghi di culto e dei cammini passa necessariamente per la tutela e valorizzazione delle risorse presenti nell'*hinterland* e il coinvolgimento dei loro residenti (*Eterotopie di funzionalità*).

I cammini attraversano luoghi sperduti, boschi impervi, paesi abbandonati, chiesette sconstate, obbligando il pellegrino a confrontarsi con il suo passato, traendo piacere dall'impatto dato dall'osservare le rovine del passato inserite nel presente. La giustapposizione del reale e del familiare con il surreale e l'alieno consente ai pellegrini di percepire, non solo un senso di rovinosa bellezza e smarrimento, ma anche un senso di ansia e incomprendimento per luoghi un tempo vissuti e ora abbandonati (*Eterotopie di giustapposizione*).

Per Foucault, le eterotopie funzionano quando gli individui si trovano in una sorta di pausa o immobilità rispetto al loro tempo “tradizionale”. Durante il cammino, il pellegrino esce dalla propria *routine* giornaliera solo per il fatto stesso di doverlo percorrere e, lungo lo stesso, esperienze passate e presenti della storia e del vissuto dei pellegrini si combinano tra loro in modo continuo e indefinito (*Eterotopie di cronologia*).

Le eterotopie presuppongono un sistema di aperture e chiusure che le isolino e, al contempo, le rendano accessibili. Secondo Foucault, ogni eterotopia ha un proprio sistema di rituali (purificazioni) per valorizzare (aprire) e de-valorizzare (chiudere) lo spazio. In qualunque viaggio, la partenza è il momento in cui ci si prepara, mentalmente e praticamente: si comincia a organizzarsi, sistemando le cose della quotidianità e predisponendo quelle per il viaggio. La credenziale è il documento che attesta, oltre all’effettivo svolgimento del percorso, che il viandante è un pellegrino e non un escursionista o un turista, permettendogli così l’utilizzo di alcune delle strutture di ospitalità non accessibile a coloro che non possiedono tale documento (*Eterotopie di (de)valorizzazione*).

Le eterotopie, infine, creano illusioni che coinvolgono ogni spazio reale, costruendo un luogo considerabile “altro”, diverso. È un modo per compensare la paura del vivere la contemporaneità. Inizialmente, muoversi in questo ambiente dona un senso di sicurezza che viene presto sostituito dall’ansia che la società e i suoi valori possano venire distrutti in maniera sconsiderata da parte di una comunità globale, disattenta e non curante. La ricerca ha messo in luce il desiderio del pellegrino di separarsi dal proprio mondo abituale e andare verso destinazioni remote e con modalità di organizzazione non rigide o standardizzate, ma ispirate sul momento (*Eterotopie di illusione e compensazione*).

In conclusione, immerse nella fretta, nel rumore, nella superficialità e formalità delle relazioni del tempo della quotidianità, le persone, nel tempo alternativo, cercano l’esatto contrario: relazioni proporzionate (e, quindi, non la massa), un luogo per incontri ravvicinati, il silenzio, il tempo lento delle cose contemplate e gustate. Nel turismo lento, a cui appartiene anche il pellegrino, la qualità dell’offerta è una caratteristica importante. Questa si deve riscontrare nella conservazione dell’*habitat* naturale e artistico-culturale, in un sistema più attento, responsabile, meno approssimativo, standardizzato e/o banale, nell’adozione di processi sostenibili, orientati all’apprendimento,

nella costruzione di momenti esperienziali e di interazioni feconde con le comunità locali e tra compagni di viaggio (Zago 2011).

Il viaggiatore religioso diventa attore attivo della conservazione degli *habitat* naturali attraverso l'oggetto del suo sguardo, l'apprezzamento per il patrimonio naturalistico e per la qualità dei servizi offerti, il vissuto di una spiritualità lontano da contaminazioni commerciali, ecc. I cammini, attraversando territori diversi per cultura e tradizioni e i luoghi santi, quali poli di attrazione religiosa e turistica, possono diventare un'opportunità di sviluppo e tutela del territorio per alcune zone montane e rurali e di sostegno per le comunità locali che dovrebbero essere direttamente coinvolte nella diffusione delle tradizioni popolari, nella promozione dei prodotti tipici e nella gestione dell'ospitalità e della salvaguardia dei territori (Baldin e Zago 2017).

Non si dimentichi, infine, che i cammini sono fortemente legati al tema della pace poiché fanno incontrare persone di culture e fedi diverse, favorendo il dialogo e la comprensione; spesso impegnativi, ricordano il valore dell'umiltà e della semplicità, riducendo il conflitto derivante da desideri materialistici e dall'egoismo; favoriscono l'introspezione spirituale, generando un senso di calma e pace interiore e, attraversando paesaggi tranquilli, ri-connettono le persone alla natura.

Riferimenti bibliografici

Baldin S., Zago M. (cur.) (2017), *Luoghi dell'anima, anime in cammino. Riflessioni su eredità culturale e turismo religioso*, FrancoAngeli, Milano.

Foucault M. (1967/2011), *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, Mimesis, Milano.

Savelli A. (2014), "Pellegrinaggio e turismo religioso: le immagini latenti", *Rivista di Scienze del Turismo*, 2, pp. 5-22.

Zago M. et al. (2020), *Il Giubileo della Misericordia a nord-est: pellegrini in cammino per fede e turismo*, FrancoAngeli, Milano.

Zago M. (2011), "Lo slow tourism per il rilancio del turismo transfrontaliero", *Iuies Journal*, 1-2, pp. 91-107.